

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO

ANNO 1921 — FASC. III.

NAPOLI
TIPOGRAFIA CIMMARUTA
VIA S.S. FILIPPO E GIACOMO 21
1921

La medaglia dell'albergo dei poveri di Palermo

dell'anno 1772.



Osservando l'importantissima collezione numismatica dell'amico, barone Gennaro Maria Monti, la mia attenzione è stata attirata da una grande medaglia bronzea nella quale campeggiano assieme i busti di Carlo e di Ferdinando di Borbone, con in giro la leggenda « *Carolus Hispaniarum et Ferdinandus Siciliae Reges*, ».

Mentre sono comuni le monete e le medaglie con le immagini unite del re e della regina, è raro trovarne una con le effigi di due re, specie quando essi siano, come nel caso nostro, padre e figlio.

Nel rovescio la leggenda spiega che la medaglia fu coniata in occasione del trasferimento di una parte dei ricoverati in una nuova ala del grande albergo dei poveri, che la munificenza di Carlo di Borbone fece erigere da Orazio Fioretto in Palermo l'anno 1746.

La nuova ala fu finita, come si rileva dalla data incisa, nel 1772 mentre, per la partenza di Carlo recatosi a regnare in Spagna, era sovrano Ferdinando, e quindi i governatori, per ricordare l'uno e l'altro re, fecero coniare la bella medaglia con le effigi del vecchio e del nuovo monarca. Tra le carte della segreteria dell'Acton, conservate nel Regio Archivio di Stato di Napoli, e precisamente, nel volume 5, fascicolo 6, si conserva una lettera inviata a questo proposito dai governatori dell'ospizio al re. In un angolo di essa un altro pugno scrisse il seguente transunto:

« *Li Deputati dell'Albergo dei Poveri di Palermo, acchodono il Disegno di una Medaglia, che stimano doverli imprimere, precedente Real permesso, in circostanza che fra pochi mesi si pratticherà il trasporto delli poveri in quella porzione già finita di detto edificio, con toglierli dal sito, ove con incommodo si trovano alloggiati* ».

La lettera è del seguente tenore:

« *Signore,*

Li Deputati dell'Albergo dei Poveri di Palermo con rappresentanza rimessa dal Vicerè, rassegnano a V. M. che fra pochi mesi si pratticherà il trasporto delli Poveri in quella porzione già finita di detto Edificio, con toglierli dal sito, ove con ristrettezza ed incommodo si trovano alloggiati; e sembrando doveroso che in tale occasione si eternasse nella memoria dei posteri, la Sovrana Beneficenza, che con tanta generosità ha decorato quella

capitale di un' opera così magnifica, col far battere una Medaglia, che, nel tempo stesso portando impresse le effigi dell' Augustissimo Re Cattolico e della M. V. additasse l' oggetto per il quale tal fabbrica si è eretta, e marchesasse ancora l' epoca in cui fu il trasporto eseguito: ne acchiudono di tal medaglia il disegno, ed attendono di compiacersi la M. V. permetterli di farne seguire la impressione con valersi degl' oneri dello stesso Albergo, ed esserli lecito ancora di presentarla a V. M. ed a S. M. C., in attestato di riconoscente ossequio alla grazia in favor di tale opera tanto generosamente concessa.

Nota.

Sin dal mese di ottobre dell' anno 1751, si sono somministrati per disposizione dell' Augustissimo Re Cattolico, docati 500 al mese dalla tesoreria generale di Sicilia per soccorso della Fabrica dell' Albergo dei Poveri.

Li Deputati di tal fabbrica sono:

Don Giovanni Battista Alagona — Inquisitore

Il Principe di Resuttano

Il Duca di Castelluccio

Il Principe di Linguaglossa

Il Marchese Laredo

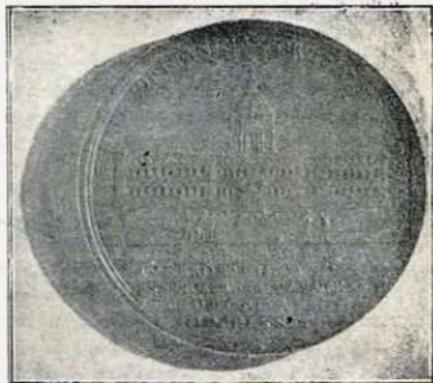
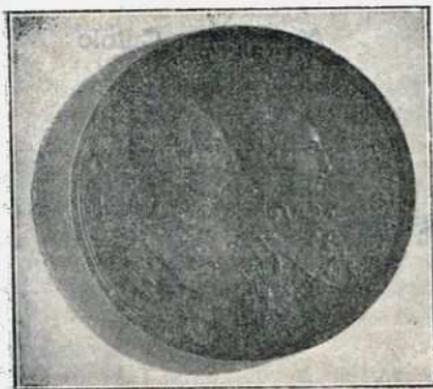
Don Giovanni Arezzo

Il Principe di Torremuzza

Il Principe di Palagonia

Il Marchese delle Fanare.

Il disegno accluso è simile alla medaglia, con solo due varianti: in luogo di « *Diversorium* » nel disegno è scritto « *Ptochotrophium* » parola brutta e dura, che venne, quindi, lodevolmente cambiata, e nell' originale, vi è anche il nome dell' artefice, Pietro Balzar di Roma.



Passando ora all' esame estetico, la medaglia ha un diametro di cm. 5 1/2. Nel diritto in giro corre la leggenda « CAROLVS. HISPAN. ET. FERDINAN-DVS. SICILIAE. REGES. » Le figure dei due sovrani di profilo, a d., sono di squisita fattura. I principi vestono nell' identica maniera: parrucca fermata da un nastro svolazzante, colletto di pizzi, corazza con nel centro una testa di leone che regge il « Toson d' oro » ed a tracolla una sciarpa ondulata. Carlo porta sulla spalla sinistra un mantello di pelliccia, che in Ferdinando, situato più indietro non è visibile. Sotto alle figure dei sovrani è scritto « PETRVS BALZAR ROMANVS ». Ottimo artista, se si osservino tutti i particolari dell' incisione: le parrucche, il movimento delle sciarpe, la finezza dei tratti nei volti ecc.

Nel retro, spicca nel centro la facciata dell' albergo dei poveri, verso il quale si avviano, ed a cui accennano, delle figurine, evidentemente dei mendicanti, se si noti che due di essi, curvi e malandati si appoggiano ad un bastone.

Nella parte inferiore è inciso:

IN · NOVVM · REGIA · LARGITATE
DIVERSORIVM · PANORMI
EXSTRVCTVM · PAVPERES
INDVCTI · ANNO
MDCCLXXII

ed in alto corre la scritta — VT · ERVAT · A · MORTE · ANIMAS · EOR · ET · ALAT · EOS · IN · FAME.

Auche il verso è curatissimo. nelle figure dei poverelli, nelle mattonelle della cupola, nel tetto del palazzo, dimostrando che bene si affidarono i deputati del pio luogo, nella scelta dell' artefice che dovette incidere la bella medaglia.

Alessandro Cutolo

